

GIUGNO
LUGLIO
AGOSTO
SETTEMBRE
OTTOBRE
NOVEMBRE
DICEMBRE
RIVISTA



AGOSTO 1935-XIII
NO XIII - N. 8 - Pubblicazione
mensile - Conto corrente con la Posta

SOMMARIO: Un grande problema. - Intenzione missionaria. - Superstizioni del popolo coreano. - I cocchi del Siam. - Cronaca missionaria. - Chi la dura la vince. - Nell'inferno verde. - Un rigoglioso Vivaio missionario. - La piccola energumena. - L'appello celeste.

Illustrazione della copertina: Famiglia giapponese. - Bibliografia e giochi.

Carissima Gioventù missionaria!

Collegio-convitto « Cino da Pistoia ».

I miei cari ragazzi, appartenenti alla « banda dell'allegria » col motto: « sempre allegri ma buoni », con gran fervore prepararono Maria SS. Ausiliatrice e Don Bosco loro santo Protettore, per essere assistiti negli esami. Ora inviano una piccola offerta per le Missioni salesiane, in ringraziamento alla Vergine e al Santo dei giovani e promettono di trovare in queste vacanze degli abbonamenti a G. M.

Nella speranza ch'essi siano fedeli e costanti nei loro propositi, invio la fotografia presa



in gita a Pracchia e prego la buona Mamma celeste, tanto generosa anche con me, di proteggere questi cari giovani specialmente durante le ferie estive, in modo ch'essi ritornino poi in collegio buoni e allegri.

Aff.mo in Cristo EVELIO ARCANGELI.

Le belle tradizioni di D. Bosco.

Ci mandano dal fiorentino Collegio salesiano di Bonfim (Goias) la relazione delle vacanze trascorse dalla sezione Aspiranti. Il Collegio possiede un ginnasio pareggiato, una colonia agricola e una sezione di Aspiranti salesiani. Questi trascorsero le ultime vacanze assieme ai Superiori sulle montagne di Pirinopolis. La relazione comparsa sul loro simpatico giornalino « Vox juvenil », è interessante, ma troppo lunga per essere riportata su queste colonne. Sull'esempio

degli Aspiranti missionari d'Italia, quelli Goiani han preferito passar le vacanze coi loro Superiori, che li trasferirono in alta montagna, dove passarono un mese d'incantevole e santa letizia salesiana. Escursioni a cavallo, gare di nuoto e di voga, teatri, accademie. Dovunque andavano drizzavano un palco e deliziavano la gente attornita con canti, suoni e declamazione. Al mattino seguente davano spettacolo in chiesa con una magnifica Messa cantata e Comunione generale.

Così hanno passato le vacanze gli Aspiranti di Goias, come faceva Don Bosco ai primi tempi dell'Oratorio: lontani dai pericoli, allegri ma edificanti. Nel prossimo anno s'inizierà nell'Oratorio S. Giuseppe di Campo Grande la sezione Aspiranti Matogrossesi.

LIBRI RICEVUTI

S. E. Mons. DOMENICO DE AQUINO CORREA.
UN FIOR DEL MATO GROSSO. Traduzione dal portoghese del Missionario D. M. Blandino.

Questa edificante Biografia del P. Armino M. De Oliveira, scritta dalla brillante penna dell'Arcivescovo salesiano di Cuiabá, accademico brasiliano, è una miniera d'oro, dalla quale il lettore trae tesori d'insegnamenti per la vita spirituale e per l'apostolato. Adatta dunque per tutti, ma indicatissima per la gioventù avida di buoni esempi da imitare ed entusiasta delle figure luminose, che lasciano dietro a sé una scia radiosa per attirar altre anime a seguirle verso la vetta della perfezione.

Monsignor VERSIGLIA e Don CARAVARIO.
TESTIMONIANZE SULL'ECCIDIO DI LAI THAU TSOEI, raccolte da Don Guido Bosio.

Pagine « attraenti e documentarie » le definisce il Rettor Maggiore dei Salesiani Don Pietro Ricaldone nell'autografo che apre il bel volume della Collana « Missionari Salesiani ». Alla rigorosa storicità della narrazione, condotta con scrupolosa diligenza sulle relazioni dei testi oculari, s'unisce il fascino di una candida semplicità, che ricorda gli antichi « Atti dei Martiri ». La narrazione dell'eccidio è preceduta da due sobrii profili biografici dei Protagonisti e seguita da alcuni capitoli di notizie strettamente connesse con il racconto (la fine dei compagni dei martiri, gli echi dell'eccidio nel mondo), anch'esse in forma oggettiva e limpida. Venticinque fotografie e due accurate cartine geografiche documentano ulteriormente l'esauriente narrazione del sacrificio cruento dei due eroici Missionari salesiani.

Abbonamento PER L'ITALIA: Ordinario L. 6,20 - Sostenitore L. 10 - Vitalizio L. 120
annuo: PER L'ESTERO: „ L. 10 - „ L. 20 - „ L. 200



Un grande problema.

Non si fa guerra senza combattenti nè si esercita apostolato senza missionari. Chi dà all'esercito dei conquistatori spirituali i più numerosi e solerti elementi è il popolo; da questo dunque bisogna suscitare le vocazioni per la diffusione del Regno di Dio sulla terra.

Senza dubbio il popolo italiano che ha una tradizione quasi bimillenaria e che vive vicino al cuore di Roma, è, più di qualunque altro, ricco di fede e d'inesauribili energie spirituali. Esso diede alle Missioni magnanimi e indefessi conquistatori quali P. Giovanni da Montecorvo, P. Odorico da Pordenone, P. Ricci, Mons. Comboni, Card. Massaia, Card. Cagliero, Mons. Versiglia, D. Caravario e tanti altri, che si consumarono o suggellarono col sangue il loro fecondo apostolato.

Ma come suscitare e formare vocazioni missionarie? Esperti maestri di vocazioni segnalano, tra i molteplici mezzi, quelli d'illustrare l'importanza dell'apostolato missionario con appropriate conferenze, con l'attiva diffusione di biografie e di periodici missionari: in questo modo si metterà la gran massa del popolo cristiano in chiaro e intimo contatto con l'idea e la vocazione missionaria.

Purtroppo, dopo tanti anni di propaganda, vi sono ancora moltissimi per i quali l'idea

missionaria è quasi ignota come una lontana e confusa nebulosa.

Bisogna dunque far comprendere alle masse popolari l'immenso desiderio del Cuor di Gesù: «Io voglio un solo ovile e un solo pastore». Facciamo agonizzare le anime cristiane con Gesù nell'orto, al pensiero di milioni di fratelli, che ignorano il Salvatore e si trovano in pericolo di andar perduti; bisogna far loro conoscere l'infinita miseria di tanti che piangono nell'ombra di morte.

È necessario far comprendere la nobiltà e la bellezza di una vita consumata a portare Dio alle anime e le anime a Dio, in un'eroica immolazione di amore.

Allora si formerà lo stato d'animo dei tempi più vicini alla Pentecoste, quando persino gli schiavi e le schiave diffondevano il Vangelo per il mondo e il Cristianesimo in soli tre secoli s'impossessava dell'impero romano.

È certo che la vocazione e la grazia santificante provengono da Dio; ma se il Signore comunica la grazia mediante gli uomini, anche per il fiorire delle vocazioni Egli si serve di mezzi umani. Bisogna dunque offrire il nostro contributo all'azione divina, coltivando quei promettenti germogli che Iddio fa pullulare dal giardino della Chiesa per i grandi fini dell'umana redenzione.



Don Unia.

INTENZIONE MISSIONARIA DI AGOSTO

I lebbrosi.

Quale dei nostri cari e assidui lettori non conosce l'eroismo di Don Unia, di quel generoso Missionario salesiano che si sentì ispirato a sacrificarsi per i lebbrosi di Agua de Dios, vasto regno del dolore, dove esercitò un ammirabile apostolato di carità a sollievo di quelle infelici creature reiette dal consorzio umano? Come non esclamare, alla luce di tanto eroismo, che soltanto la carità di Cristo sa compiere di questi prodigi?

Sulle orme radiose di questo magnanimo figlio di D. Bosco, tanti altri Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice si prodigano anche attualmente per alleviar le sofferenze di quegli sventurati, per curar le loro orrende piaghe, senza timore di contrarre il terribile male ma disposti anche a concludere una vita di eroico apostolato trasformati in cadaveri ambulanti.

Eleviamo pertanto un inno di lode al Dio dei forti, che sa suscitare queste vocazione meravigliose e ammiriamo l'opera di questi campioni della carità, pregando per la loro perseveranza.

SUPERSTIZIONI DEL POPOLO COREANO

I coreani son molto superstiziosi. Essi credono che la vita dell'uomo sia tutta regolata da fenomeni naturali, da movimenti di uccelli e di altri animali, dalla forma del naso, dal colore dei capelli e dai sogni. Così, attribuendo a cose naturali poteri soprannaturali, pensano che i franco-bolli postali abbiano il potere di scacciare la malaria, perchè servono a spedir lontano lettere e pacchi.

Superstizioni basate su fenomeni naturali. — L'arcobaleno attraversa il sole? Un disastro nazionale è vicino. Il sole al mattino è rossiccio? Certo poverà. La luna splende nella notte del 15 gennaio? Bisogna vedere verso qual parte: se leggermente verso sud, il raccolto dell'annata sarà cattivo; se leggermente verso nord, ci sarà un buon raccolto. La prima luna dell'anno è rossa? Grande siccità. È biancastra? Grande pioggia nell'annata. Appare una cometa? Segno di disastro, guerra, epidemia. Se l'arcobaleno appare all'est, nelle prime ore del mattino, una grande inondazione è vicina. Se nel primo giorno dell'anno soffia vento del sud, il raccolto sarà ottimo; se soffia vento dell'est, il raccolto sarà pessimo.

Superstizioni basate sul movimento degli uccelli e animali in genere. — La vista di un colombo bianco dà fortuna. Un pelo bianco sulla coda del cane è segno di grande disgrazia per il padrone di casa. Il gallo canta più di dieci volte nel mattino? Un abbondante raccolto è assicurato. Molti uccelli cantano insieme? Un'epidemia è vicina. Una vacca si butta fango sulla testa con le unghie? La pioggia è vicina. Un corvo fa il suo nido sulla cima di un albero? Non temere il tifone nell'annata. Un campo di bambù viene a morire? La guerra è vicina. La venuta di un gufo nel villaggio con relativo canto è segno di morte per uno del paese. Se si posa sul tetto di una casa, la rovina di quella famiglia è sicura.

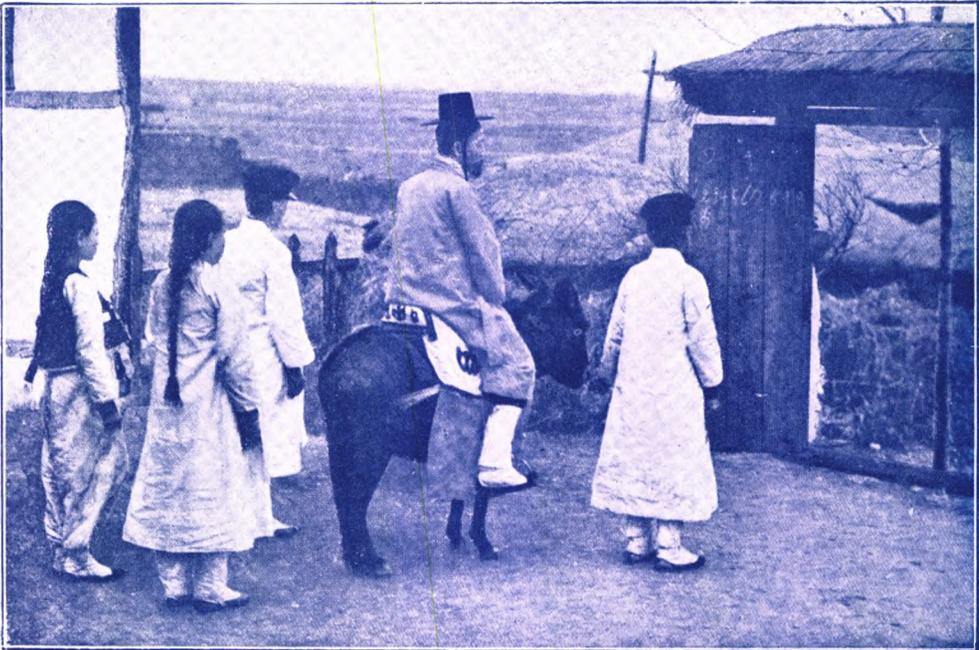
Superstizioni basate su utensili di casa. — Se il calderino fa rumore, il capo-famiglia deve morire. Se durante il pasto si rompe un cucchiaino, una disgrazia è vicina. Se uno riesce a raccattare una sigaretta per via, la fortuna è assicurata. Se uno calpesta un chiodo, si prepari a ricevere molti denari.

Superstizioni basate sulla conformità del corpo umano. — Naso lungo, lunga vita; naso piatto, morte vicina. Chi ha naso corto, difficilmente fa fortuna. Bocca piccola e lingua grossa portano con sé povertà e vita corta. Orecchie grosse, segno di facile ricchezza. Orecchie bianche, segno di grande celebrità. Ciglia morbide e lunghe sono segno di buon carattere. Ciglia ruvide indicano temperamento vivo. Occhi gialli indicano cattivo carattere.

ricco. Uno sogna uno spago o una corda spezzata? Cattivo segno. Uno sogna di calcolare un dragone? Avrà una buona posizione sociale.

Mica male, vero?

Soltanto che siamo sempre nel mondo dei sogni, mentre la realtà è ben diversa. Quando il buon Dio farà brillar la vera luce della fede anche per questi popoli ancor sepolti nelle tenebre della superstizione?



Famiglia coreana in viaggio.

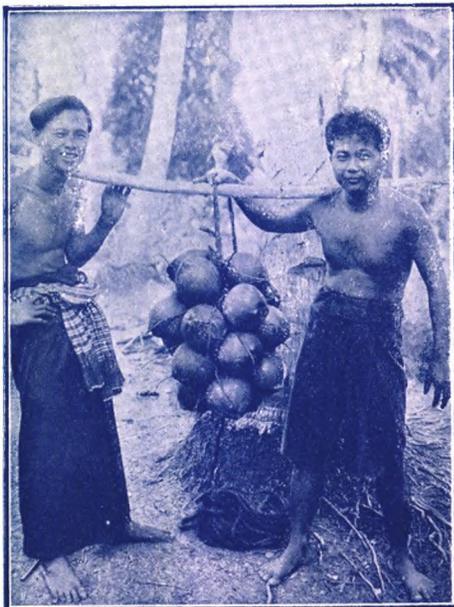
Superstizioni basate sui sogni. — I sogni sono quelli che hanno la massima importanza nella vita dei coreani. Un coreano, appena ha un sogno, corre tosto dallo stregone per averne la conveniente spiegazione. Uno sogna d'avere le ali e di volare? Buon augurio, perchè non gli mancheranno mai-ali. Uno sogna di sudare in tutto il corpo? Brutto segno. Uno sogna che gli sono cresciuti i capelli? La felicità è alla porta di casa. Uno sogna che gli sono caduti i capelli? Prepari il cuore a disgrazie. Uno sogna di scaldarsi alla luce del sole o della luna? Avrà un'altissima posizione. Uno sogna di riparare la propria casa? Buon segno. Uno sogna di costruire una casa nuova? Morte vicina. Uno sogna gioielleria e oro? Sarà

Affrettiamo il fausto evento intensificando le nostre preghiere al Padrone della messe, e Re dei cuori.

Adveniat regnum tuum!

SAC. PIETRO PIACENZA.

Si raccomanda alle preghiere dei lettori l'anima di questo intrepido e zelante Missionario, caduto sulla breccia in ancor giovane età. Di lui si pubblicherà uno stelloncino commemorativo nel prossimo numero.



I cocchi del Siam

Il Siam è il paese della frutta: abbondano soprattutto le banane e i cocchi. Il cocco non è solo la più bella pianta di questi paesi tropicali, ma è anche la più utile, fornendo tutto ciò che è necessario alla vita e anche il superfluo. L'albero di media grossezza, coltivato vicino all'acqua, s'innalza maestoso fino a quasi 20 metri. Non ha bisogno di nessuna coltivazione o cura speciale, ma cresce da sé, dando frutti per tutto l'anno, con una produzione di oltre un centinaio di grosse noci.

Al Missionario che, spossato dal viaggio e dalla fatica, si trova sperduto in queste deserte regioni, in cerca di anime, sotto un cielo di fuoco, è grande ventura trovar di tanto in tanto qualche capanna circondata dalle immancabili palme di cocco. A questa vista, egli si rianima e chiede un po' di ospitalità, che gli vien tosto accordata di cuore, siano gli abitanti cristiani o no; presso questi popoli infatti è doverosa e quasi sacra l'ospitalità. Entrato, gli sarà subito offerta una bibita rinfrescante, che lo disseterà, ridonandogli novello vigore. Gli verranno poi serviti vari cibi su lucenti vasi

bruni e, verso la fine, la cortese famiglia ospitaliera, farà portar numerosi e squisiti dolci, accompagnati da un buon bicchiere di generoso liquore o di saporita acquavite.

Se il Missionario incuriosito volesse sapere chi fornisce in quel deserto tutta quell'abbondanza, verrebbe a conoscere che tanta grazia di Dio proviene dalla pianta del cocco. Proprio così: l'acqua dolciastra, bevuta all'arrivo non è altro che il liquido ricavato dalla noce prima della maturazione; le mandorle così saporite son la parte solida del cocco maturo; quel latte poi, dolce e gradevole, è contenuto nell'interno della mandorla. Anche il liquore, offerto alla fine del ricevimento, vien fornito tutto l'anno dal cocco: per averlo, s'incide il gambo del fiore, dal quale cola un inebriante liquido bianco, che esposto al sole, dà anche un eccellente aceto, e distillato un'ottima acquavite.

Tutto il vasellame, sul quale sono state imbandite le vivande, è pure fornito dal guscio delle noci di cocco.

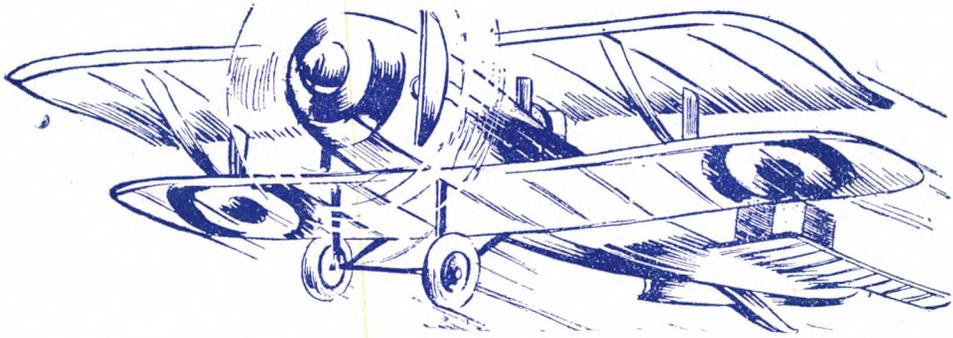
Così la stessa capanna, la barca, le corde, le reti e il letto, tutto è costruito con questo albero prezioso.

Se il gradito ospite volesse conoscere i progressi dell'industria in questi ultimi anni, gli direbbero che il cocco fornisce anche un eccellente olio per condire, per ardere e per la fabbricazione delle candele; che dal suo frutto si estrae un burro di prima qualità, conosciuto nel mercato sotto il nome di «Kunerol»; che serve in fine alla fabbricazione della carta, delle spazzole, delle stoviglie e di tanti altri oggetti di legno e di fibra, molto apprezzati nei mercati europei.

Ch. ANTONIO M. ALESSI,
Miss. sal. nel Siam.



Piantagioni di cocco.



CRONACA MISSIONARIA

Il 1° giugno 1935 volava al Cielo, ricca di meriti, l'anima nobile e apostolica di Mons. Evaristo Sartori, Arciprete abate di S. Tecla in Este. I suoi funerali riuscirono un'apoteosi. Fervido cooperatore salesiano, primo tra i Parroci estensi, accolse l'iniziativa della Borsa missionaria e in meno d'un anno consegnò le 20.000 lire raccolte nella sua parrocchia.

Raccomandiamo quest'anima generosa ai suffragi dei nostri lettori.

* * *

La popolazione del villaggio di San-Kiang-Keo, nella provincia di Houpe, ha offerto ai Missionari il suo famoso «tempio dei quattro sovrani», per farne una chiesa dedicata a Cristo Re.

Or son due anni, in tutta la regione circostante i cristiani erano una ventina appena: attualmente più di 2000 convertiti si preparano a ricevere il Battesimo.

* * *

Il P. Nguyen-Dinh-Trù, unico superstite dei 24 preti indigeni che lavorarono con Mons. Remond agli inizi della Missione di Hung-Hoa nel 1895, ha celebrato il 50° di sacerdozio, a 86 anni. Quarant'anni or sono, la parrocchia contava 2000 fedeli; oggi ne ha 10.000: tutte le forme dell'apostolato e del ministero sacerdotale sono state oggetto del suo zelo.

* * *

Nello scorso giugno si son chiuse le solenni celebrazioni del Cinquantenario dell'avvento dei Salesiani a S. Paulo.

Da ogni parte del Brasile sono accorsi gli ex-alumni salesiani a rendere omaggio alla memoria di San Giovanni Bosco. Erano presenti sei Vescovi, 24 ex-ministri, 18 ex-presidenti di Stato, numerosissimi professionisti e operai.

Dalla lontana Cuyabá, capitale dello Stato del Mato Grosso, è giunto per l'occasione a San Paulo l'arcivescovo salesiano, S. E. Mons. D' Aquino Correa, che ha tenuto il discorso di chiusura.

* * *

L'Istituto delle religiose indigene dette «Ancelle del S. Cuore» fu fondato a *Chunking* nel 1906 con quattro adolescenti cinesi. Due di esse, prima di convertirsi, avevano fatto

voto di verginità al tempio buddista per diventare bonzesse. Oggi le «Ancelle» professe sorpassano la cinquantina e hanno venti novizie e postulanti. Trentotto di esse, docenti diplomate, attendono all'insegnamento in quindici scuole, alcune delle quali ufficialmente riconosciute, come il pensionato di *Chunking*, che annovera 200 alunne.

* * *

Un violentissimo incendio distrusse tutti gli edifici della Missione di «Lago Valencia» nel Vicariato ap. di Urubamba, affidata ai Domenicani spagnuoli.

* * *

Alla presenza di millecinquecento persone, Monsignor Hiral benedisse la statua di «Maria Regina del Mondo», che verrà elevata sull'altar maggiore della nuova Cattedrale in costruzione di Porto Said. La bella statua, vera opera d'arte, è alta due metri e rappresenta la Vergine che tiene in mano un globo dorato sormontato dalla Croce, come la vide la B. Caterina Labouré nell'apparizione, che diede origine alla Medaglia miracolosa.

* * *

Il Missionario P. Antonio Joerg è stato rapito e ucciso dai banditi. Questo zelante ed eroico apostolo si era spinto fino al fiume Amur, sulla frontiera della Siberia, per occuparsi dei profughi russi riparatisi in Mancuria per salvar la loro fede dalla persecuzione bolscevica. Nell'ultima relazione, egli partecipava la consolante notizia di migliaia di persone disposte ad abbracciare la vera fede.

* * *

Più di 10.000 Giacobiti dissidenti sono stati ricevuti nella Chiesa cattolica dopo il 1° gennaio 1934, nell'Archidiocesi di Trivandrum, in India, che annovera 20.000 anime.

* * *

Il capo indigeno e la popolazione di Kilema (Africa orientale britannica), per ricordare il Giubileo della Redenzione, hanno deciso di costruire sul monte Foumba un giardino pubblico, in mezzo al quale si eleverà un grande Crocifisso di bronzo.



Chi la dura la vince

Si chiamava *Lai Ship Pao*.

Incontratosi la prima volta col Padre missionario, il bravo giovane si fermò volentieri a discorrere con lui di cose nuove e belle, capaci di far germogliare, nella sua anima, i più santi desideri e i più saldi propositi.

Vinto dall'eloquenza dolcemente insinuante del Messaggero della buona Novella, *Ship Pao* decise di farsi cristiano.

Il Missionario gli consegnò il catechismo e il Crocefisso.

— Ecco, figlio mio, il codice della salvezza: leggi, studialo! Questo è il Redentore del mondo, morto anche per te: amalo!

Ship Pao se ne tornò alla casa di suo padre. Entusiasta della nuova dottrina, così bella e così sublime, ne parlava con entusiasmo, compiendo un vero apostolato, quantunque non fosse ancora battezzato.

Ma suo padre, ostinato pagano, un giorno l'affrontò risoluto:

— Ora basta!

— E perchè?

— La religione, che tu decanti, ci attira

gli scherni della gente e le maledizioni degli antenati...

— Io predico la verità!

— Devi ubbidire e inchinarti alla mia volontà.

— Quello che faccio è un bene...

— Dunque ti ribelli? Dunque parlerai ancora?

— È il mio diritto!

Quel padre, dopo averlo apostrofato con le più cattive parole, alzò lo staffile.

La lotta era così impegnata a fondo. *Ship Pao*, pur sotto le minacce del padre infuriato, non si diede per vinto. Mitigò il suo entusiasmo, ma non tacque.

A quando a quando correva dal Missionario per aver da lui consiglio, forza e coraggio.

Ma una brutta sera, mentre se ne tornava tutto solo dalla Missione, fu improvvisamente sorpreso da suo padre e frustato a sangue. E allora, quel povero figliuolo fuggì alla montagna, cercandovi rifugio. Trovò una vecchia fornace, disabitata, abbandonata. In essa fissò il suo nascondiglio.

Di notte, per non essere scoperto, usciva da quella specie di cavernaccia, e scendeva nel buio al piano per raccattarvi qualche patata dolce, unico suo cibo in quella sua forzata prigione.

Nei momenti di estrema angoscia, guardava Gesù in croce... E si rinfrancava, leggendo, nel libretto, fedele compagno del suo esilio, le divine parole della fede e della carità, che possono cambiare le semplici e deboli creature in eroi e perfino in martiri.

* * *

Or avvenne che una notte, mentre *Ship Pao* si disponeva a prender l'abituale riposo, rannicchiato nell'angolo più oscuro del vasto forno, sentì un insolito e persistente fruscio tra i grossi cespugli, che quasi coprivano l'entrata del suo nascondiglio. Un agguato? Suo padre l'aveva scovato?

Pian piano scivolò, strisciando fino alla bocca del forno... Guardò fuori...

Spavento! Grandi occhi scintillavano nell'oscurità... Le tigri! Le bestiacce affamate, attratte dall'odor della preda, annusavano con feroci mugolii, pronte al balzo felino...

Ship Pao rabbrivì: ma subito reagì e si riprese. Si fece il segno della croce, e, silenziosamente scivolando, si ritirò nel profondo del vano. Il pericolo aguzza l'ingegno. Afferrò due mattoni, e con quanta forza aveva prese a sbatterli concitatamente. A quell'improvviso e sonoro martellamento le tigri, spaventate, si lanciarono fuori dei macchioni, dandosi a precipitosa fuga.

Ship Pao, sentendosi ormai sicuro, ringraziò il buon Dio d'aver gli ispirato il fortunato stratagemma. Poi, riflettendo a quel suo stato miserando, che non poteva più a lungo durare, prese una coraggiosa decisione.

* * *

Suo padre, dopo averlo cercato un po' dappertutto, andò a frugare anche nella casa del Missionario. Questi fu ben contento d'incontrarlo. Con belle maniere, dolci parole e sereni ragionamenti, finì coll'ammansarlo, ispirandogli sentimenti di pietà e di stima verso il figliuolo il quale, benchè lontano continuava a ricordarlo e ad amarlo.

Il povero uomo capitò: fece capire che se il fuggiasco fosse ritornato a lui, non l'avrebbe ricacciato. Promise inoltre che gli avrebbe lasciato la libertà di decidere sulle sue credenze religiose.

Ship Pao, quasi presentisse questo nuovo orientamento dell'animo di suo padre, scese fiducioso dalla montagna e s'incamminò verso la propria dimora.

Un giorno spiò suo padre, che si recava

al mercato, e ne approfittò per rientrare in casa. Attese trepidando... L'incontro avvenne sulla soglia... Si guardarono in silenzio. Sul viso del figliuolo fioriva tutta la mestizia supplichevole d'un cuore dominato dalla più profonda angoscia.

Il padre, arcigno, severo, ruppe per il primo quel penoso incubo. Egli, pur soffocando il suo risentimento, godeva di poter riavere suo figlio.

— Vieni! — gli disse. E lo condusse in casa.

A questo primo passo decisivo, ne seguì un altro anche più importante.

Convinto che, lasciando il figlio libero di abbracciar la religione cattolica, non avrebbe perduto il suo affetto, l'assicurò che nessun ostacolo egli avrebbe in seguito frapposto, per impedir che seguisse speditamente la sua via.

Ship Pao, riconoscente a Dio della grazia ottenuta, attese con rinnovato fervore alla sua istruzione religiosa che suggellò ben presto ricevendo il santo Battesimo.

Si formò una famiglia. La sua casa fu visibilmente benedetta dal Signore. Il suo secondogenito, ragazzo di svegliatissimo ingegno e di ottima indole, fu fatto studiare dal Missionario e divenne uno zelante catechista, vero apostolo per la conversione de' suoi stessi parenti.

Si formò così il primo nucleo d'una nuova bella e fiorente cristianità.

* * *

Come son mirabili le vie della Provvidenza! Un granello sperduto vien raccolto da una mano industriosa: trova la zolla, spunta, diventa stelo, e finalmente spiga fiorita.

E la spiga si moltiplica e si fa campo di biondeggiante messe!

Le opere di Dio son fatte così.

Don Casano



Nell'inferno verde

Appunti di viaggio
dell'Ispectore missionario
prof. Don Carletti.

Rios das Mortes.

Scorre incassato e profondo; la sorgente (cabeceira) è a poca distanza. Come non pensare ai due eroici Missionari P. P. Sacillotti e Fuchs? È per loro specialmente che ho intrapreso questo viaggio, per loro, caduti sulle rive dello stesso fiume, centinaia di leghe lontano.

Esploravano in lancia la zona deserta compresa tra il nono meridiano e il tredicesimo e quindicesimo grado di latitudine, quando scorgono a riva un gruppo di Indii giganti che li osservano stupiti. Approdano immediatamente. Quelli fuggono internandosi nel Mato, e i Missionari li inseguono, li raggiungono e cominciano a distribuire regali. Da ogni parte sbucano gli Indi. Gli apostoli piangono di gioia. Finalmente! Dopo quasi due anni di vane ricerche li hanno trovati, questi *Chavantes* terribili. I doni sono presto esauriti. I Padri ordinano ai « camaradas », rimasti cinquanta passi indietro, di tornare alla lancia a prendere altri regali. Quelli ubbidiscono e ritornano tosto. Ma un urlo orrendo li arresta di botto, agghiacciandoli di terrore. È il grido di guerra dei *Chavantes*, seguito tosto dalla voce dei Padri imploranti aiuto. I « camaradas » corrono alla lancia, si armano e ritornano. Solitudine e silenzio nella foresta. Il sole era tramontato; sopraggiunse presto la notte. Temendo un agguato, rimandarono all'indomani le ricerche. I due corpi ritrovati, col cranio spaccato, furono sepolti su di un « barrancho », strapiombante sulla riva sinistra del fiume che tanto avevano amato, collocati perpendicolarmente col capo rivolto alle acque, quasi a sentirne più da presso il murmure di pianto.

Nessun monumento!

16 febbraio.

Si era fermi per colmar con frasche e con sassi un enorme buco, che non ci avrebbe lasciati passare, e il « svizzero » tagliava col « facao » i rami di una pianta. Improvvisamente percuote un nido di « marimbon-



Gli eroici Missionari D. Fuchs e Sacillotti.

dos». Allora lancia un grido e fugge, seguito dallo sciame irritato. Io, per istinto, gli vado dietro ma sono ferito al sopracciglio e sulla guancia sinistra.

A « Capim branco » fummo ospiti di un « coronel », che ci offrì da cena. Era il primo pasto del giorno, dopo il caffè. Stanchi morti, andammo a dormir presto. Ma anche prima di addormentarmi, il mio occhio sinistro era già chiuso dall'enfiagione. All'alba, un'alba sonnolenta e pigra, mi svegliai con un occhio solo. Mi guardo nello specchio: che mostro asimmetrico! Ma potei però celebrare la S. Messa: cominciai anzi in quel mattino a mettere in carta i miei appunti. Non soffrivo: avevo solo la sensazione di una benda che mi comprimesse l'occhio sinistro. Noiosi sono invece i « borachudos », insetti piccolissimi che senza rumore, né dolore s'infiggono nel volto e nelle mani. Quando avverti la puntura, dai una manata, ma l'iniezione è fatta. Di lì a poco, la pelle si gonfia.

Ma perchè si tarda tanto a partire? Attorno a un motore scoperto stanno curvi e penserosi i competenti. Pare un consulto. Domando che c'è. Mi spiegano che il tubo della benzina non funziona. Si parla di carburatore e di candele, che non devono confondersi con quelle del mio altario. Io, che sono incompetente in queste cose, mi limitai a pregare il Signore perchè si partisse quanto prima, dato che la pioggia era cessata. Il cielo è ora percorso da una calvacata di nuvole, sferzate da un vento impetuoso. Appaiono e scompaiono squarci di azzurro e raggi di sole. D'improvviso il mo-

tore malato attacca con fragore assordante. *Deo gratias!* Mi dicono che è bastato sfronconare con un ago non so che cosa per farlo andare. Dicevo bene io: il motore Ford, il solo che resiste in questi viaggi, è intaccabile. Anche il sole risplende ora in pieno. Presto, si parte. Faccio i miei appunti e accorro. — E i gambali? — mi chiede Bondioni. Non me li ero ancor messi e quasi li dimenticavo.

Nessun monumento quindi alla mia... memoria!

Lei?! Nemmeno per sogno...

Usciamo da « Capim branco » trasformato in palude. Le ruote vi sguazzano dentro, slittando. Raggiungiamo una colonna di buoi (una « boiada » di dodici paia), che pareva ci aspettasse. Ci fermiamo. « Ci trascineranno su per quella rampata... — mi dicono. — I motori da soli non ce la fanno ». Io non voglio assistere alla scena umiliante di veder una « venti cavalli » trascinata da... buoi; perciò con Bondioni m'incammino a... passo d'uomo. Giunti in cima, — una boscaglia impennata dal vento e tutta fruscante — facemmo un po' di meditazione. A tratti ci giungeva il ronfar spasmodico dei motori, misto all'urlo dei « tropeiros », che stimolavano gli animali. Dopo due ore, ripigliavamo la nostra marcia. Ahimè! per poco tempo, perchè fummo subito di nuovo arrestati. E la pioggia riprese a cadere. Altre due ore di fatica incredibile. La terra non voleva lasciar la sua preda. Io ebbi comodità di finire il breviario e di recitar le quindici poste del Rosario. Mi rincresceva però

assistere inerte a quel lavoro e mi esibii ad aiutare, ma non me lo permisero, con un gesto che diceva: « Lei? Nemmeno per sogno! ». Ma senza ombra d'ironia. Veramente se si fosse accettata la mia cooperazione, come me la sarei cavata a lavorare scalzo in quella fanghiglia coi miei piedi... dolci e le mani bianche? E poi disponevo ancor sempre di un occhio solo.

Un ostinato pungiglione.

Nell'attesa, ebbi agio di contemplar da vicino il funzionamento, dirò così, del pungiglione della formica « tocanguira ». Dopo avere sperimentato « in corpore vili » il pungiglione dei « marimbondos », era interessante passare a quell'altro esemplare. Questa formica è lunga tre centimetri e grossa in proporzione. Me ne offrirono però solo una metà (per precauzione?); la parte deretana. Il moncherino sembrava inerte; io lo dicevo morto; invece, stimolato con una foglia, (non ci volli mettere il dito) ecco uscire il pungiglione, che la trapassò fino a dieci volte; poi non reagì più. Povera bestiola, poteva fare di più, quando si pensi che mancava « dalla cintola in sù? ». M'informai sugli effetti della sua puntura. « È veleno potentissimo, — mi dissero. — Non uccide, ma lascia l'enfiagione per 24 ore con febbre ».

Quando le macchine furono disincagliate, era già sera. Ci portammo quindi in un luogo più denso di piante per sostarvi.

(Continua).



LE MISSIONI IN IN

I Salesiani si stabilirono nel
poi fu loro affidata l'Archidio
sione salesiana si estende su km.
anime. Essi reggono anche la
3 residenze missionarie e que
gono anche 2 ospedali, 23 orf
con 1.441 orfani; 2 asili per vi
2 tipografie, che stampano 8
78.800 copie; 14 scuole profes
fanciulle; 380 scuole elementar
media di 9.315 alunni e 5.85
lesiana dell'India lavorano 164

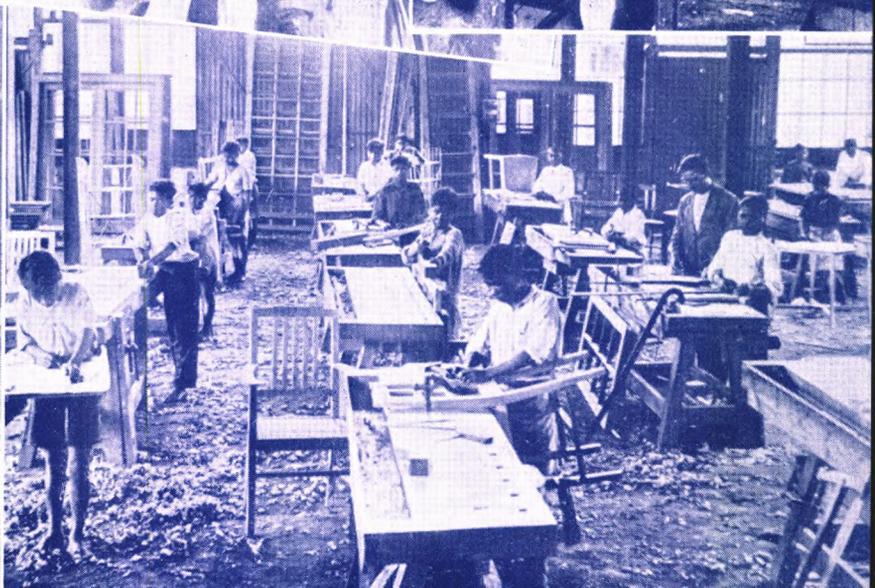
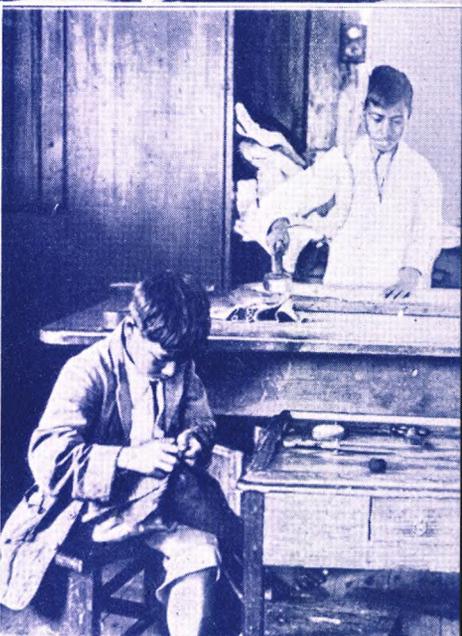
150

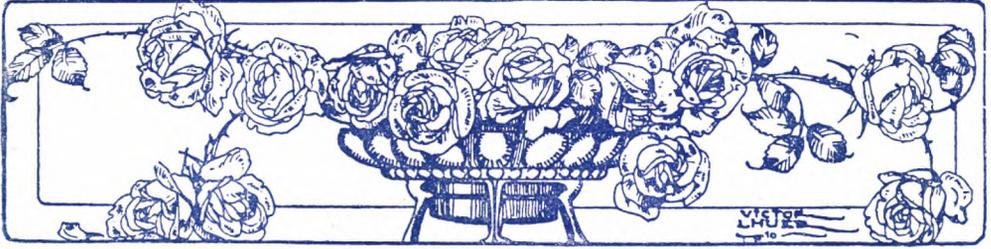


SALESIANE IA

in Tanjore e Mylapore;
di Madras. Ora la Mis-
sione ha 2021 con oltre 26.289.860
persone di Krishnagar, con
a Shillong con 12; diri-
tore per bimbi e bimbe,
con 32 ricoverati. Hanno
1000000 di una tiratura di
1000000 di 407 ragazzi e 509
ragazze e superiori, con una
missione. Nella Missione sa-
lesiana e 33 Figlie di M. A.

151





Un rigoglioso Vivaio missionario

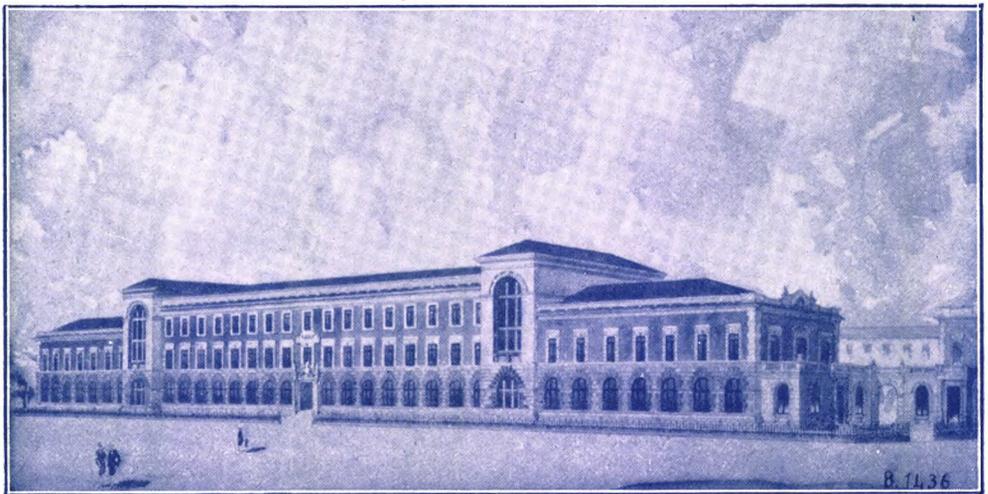
L'osservatore superficiale, che si fermasse ad ammirar l'imponente ed elegante Istituto Rebaudengo, non penserebbe ch'esso ospita i piccoli figli di D. Bosco, futuri missionari.

Sul suo frontone spicca uno stemma, poema di riconoscenza, programma di vita. Tre stelle e un motto ripetuti anche nell'interno, sulle pareti, sui mobili e perfino sotto la mensa dell'altare:

Robur ab astris.
Dalle stelle, la forza.

È il blasone della nobile famiglia dei Conti Rebaudengo. Fu l'illustre e benefico Senatore Conte Eugenio, Presidente dei Cooperatori, che donò il grandioso edificio ai figli di D. Bosco, legandolo alla pia memoria della sua degna Consorte Contessa Teresa.

Qual gradita sorpresa all'entrar nell'ampio cortile, dove giocano tanti giovani e ragazzetti, che comprovano all'evidenza la definizione della Casa salesiana: «Mirabile sinfonia d'anime».



Progetto dell'Arch. Comm. Valoffi, salesiano.

Anche il piccolo giardino, che sfoggia la gamma dei suoi colori presso il portone d'ingresso, simboleggia la florida gioventù accolta in questo provvidenziale ambiente e che si prepara con la pietà, con lo studio e col lavoro alle future, ardue conquiste missionarie.

Il 13 giugno 1929 veniva benedetta la prima pietra di questo Istituto destinato alla formazione dei maestri d'arte per le Missioni. In quella memoranda data, il prof. D. Ci-matti, attualmente Prefetto apostolico di

tuto presentava un aspetto magnifico, non solo per la linea architettonica e l'armonia degli edifici, ma anche per la sobria ed elegante distribuzione dei pen-noni, delle orifiamme, delle bandiere tri-colori fra i vessilli e gli stemmi dei paesi di Missione, in cui lavorano i figli di San Giovanni Bosco.

* * *

L'imponente colosso sorge maestoso e massiccio su tre lati d'un vastissimo ret-



Visita delle Autorità al laboratorio di meccanica.

Miyazaki, definì l'Istituto « santuario di bene e nuova gemma che si aggiungeva alla corona di D. Bosco ». Esso veniva solennemente inaugurato il 10 aprile 1934 con la partecipazione di S. A. R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia, fra lo splendore delle porpore degli Em.mi Cardinali Fos-sati, Arcivescovo di Torino e Hlond, Pri-mate di Polonia, accompagnati da S. E. il Conte Cesare M. De Vecchi, rappresen-tante il R. Governo, da S. E. il Ministro Fedele, oratore ufficiale e da altre auto-rità religiose e civili.

In quella memoranda circostanza, l'Isti-

tangolo. Dal fabbricato si aderge un'au-sterà torre, dalla quale l'Ausiliatrice vigila amorosa sui figli prediletti, guidando tutti di lassù con la voce argentina della bronzea squilla, mentre ricorda, col prezioso oro-logio, che in questa Casa specialmente: « ogni minuto è un tesoro ».

Che la vita fra queste mura sia tanto preziosa, lo ripete anche il S. Cuore dalla candida statua benedicente, coronata di verde e di fiori. A Lui fu solennemente consacrato l'Istituto, perchè mandi le vo-cazioni e perchè « è sua delizia restar con i figli degli uomini ».



Varcata la soglia dell'Istituto, eccoci in un ampio corridoio, che mette sotto uno spazioso portico, sostenuto da una fuga di eleganti colonne.

Visitiamo anzitutto la Cappella, modesta ma raccolta e graziosa. Vi domina un candido altare, sormontato da un artistico Crocifisso di marmo. In questa Cappelletta le funzioni riescono devote e solenni, perchè il « clero » compie esattamente le sacre cerimonie, e la « Schola cantorum », risultante di buoni elementi, vi eseguisce scelta musica liturgica.

Si accede ai piani superiori dell'Istituto, mediante ampi scaloni. Suggestiva la visita al camerone capace di 180 posti e dove trionfano luce e candore: in questo dormitorio i sogni non possono essere che celesti.

Ma facciamo un giro per i laboratori, nei quali tanta gioventù sorridente e alacre attende volentieri al lavoro santificato dalla preghiera.

Imponente il laboratorio dei meccanici, ricco di macchine moderne e diretto da un esperto Capo salesiano, il quale addestra i giovani nella importante arte, che poi insegneranno in terra di Missione. Una simile, gradita impressione si prova nel visitar l'arioso laboratorio dei falegnami, quello relativamente silenzioso dei sarti e dei calzolari. Ma il laboratorio che suscita la meraviglia del visitatore è specialmente quello degli scultori. Quantunque sia piut-



S. E. il Sen. Pietro Fedele parla all'imponente accolta di Autorità e d'ammiratori.



tosto limitato il numero degli allievi, in compenso essi sono specialisti, che sentono una innata propensione per l'arte e vi si dedicano con amore, con gioia e con profitto. Il giovane maestro è un autentico artista, che sa modellar con genialità e trarre dal legno soavi figure, piene di espressione e di bellezza estetica. Per questo, alla sua scuola gli allievi riescono ad apprendere la difficile arte di dar vita alla materia inerte.

Oltre gli artigiani, al rezzo di questo Istituto, vive anche una quarantina di chierici, studenti di filosofia.

Ma il gruppo più numeroso e più vario è la folta schiera degli aspiranti, dalle dodici alle venticinque primavere. Son circa centocinquanta frugoli, distribuiti in quattro corsi d'avviamento, vispi come fringuelli, sempre allegri nel Signore.

Bel tipo l'artigianello aspirante missionario! Anima nobile, cuore ardente di sacro entusiasmo per l'apostolato, viso sereno, membra robuste e buona volontà di guadagnarsi il pane, che consuma con appetito alla mensa frugale di D. Bosco.

Che ne dite, miei sconosciuti ma benevoli e simpatici visitatori?

Se vi sembra di possedere queste indispensabili doti, sappiate che i battenti del «Rebaudengo» son sempre aperti non solo per ricevervi ma anche per trattenervi.

IGINO MURARO.

Il ringraziamento
del Rettor Maggiore
dei Salesiani.

S. A. R. Maria
Adelaide di Savoia
taglia il nastro
tricolore per l'inaugurazione.





La piccola energumena

Era l'ultimo giorno di scuola e la ricreazione ferveva quanto mai animata, chè il pensiero delle vacanze metteva, anche nei bambini e nelle bambine di Madras, quella particolare vivacità, comune in simili casi a tutti gli scolaretti di questo mondo. Quand'ecco entrar dal cancello del cortile una ragazzina, che gesticolando in modo strano e balbettando frasi sconnesse, interruppe i giochi di tutto l'allegro stuolo infantile. Si pensò trattarsi di un improvviso malessere, forse di un caso d'insolazione, piuttosto frequente in questi climi tropicali, e si accorse subito per venirle in aiuto.

La ragazzetta, condotta sotto la veranda, sembrava sempre più eccitata: col viso di un pallore cadaverico, gli occhi sbarrati fin quasi fuor dell'orbita, il corpo scosso da accessi di convulsione, metteva quasi paura.

— Un coso nero! — poté infine gridare.

— Ma che cosa? Un cane?

— No.

— Un gatto?

— No.

— Una scimmia?

— No...

— Che cosa, dunque?

— Nero... brutto... fuoco... carbone... — gridava, con sforzi e contorcimenti indicibili.

Capimmo allora di che si trattava: certo di un'invasione diabolica, caso purtroppo non molto raro in questa povera India, dove Satana tiene il suo dominio su tanti milioni di anime.

La povera creatura, intanto, continuava a smaniare. Vedendola fissar paurosamente il nostro Crocifisso, pensammo di accostarglielo alle labbra, perchè lo baciasse; ma allora si contorse ancor più, emettendo un grido così acuto, da terrorizzar tutti. Non si sapeva come quietarla; quando ci venne l'ispirazione di spruzzarla con l'acqua benedetta, e l'effetto fu immediato.

Subito alle prime stille, cominciò a dire più calma:

— Se ne va... se ne va.

Dopo una più abbondante aspersione, si abbattè priva di forze, quasi svenuta, mentre, segnando la finestra, ella mormorava con un sospiro di sollievo:

— È andato!...

A poco a poco, riprese l'abituale tranquillità, riacquistò il sorriso, continuando a baciare e ribaciare il Crocifisso con tenera effusione.

Non si volle interrogarla su quanto era accaduto, per timore di rinnovarle l'impressione, ma la presenza, proprio vicino al nostro cancello, di alcuni vecchi pagani che professavano un vero culto al demonio, ci lasciò facilmente supporre come la ragazzina avesse potuto subir la malefica influenza delle loro relazioni diaboliche.

*Una Figlia di M. A.,
Missionaria in India.*





L'APPELLO CELESTE

RACCONTO DI P. MIONI-ILL.º DA D. PILLA

CAPITOLO II.

L'offerta preziosa.

Uno dei più attenti uditori di D. Guglielmo era Rodolfo Petrinelli, un adolescente di belle speranze, dagli occhi pieni d'intelligenza, di cuor generoso e leale, entusiasta delle Missioni. Costui, quantunque avesse un papà piuttosto indifferente in fatto di religione, alla scuola materna era cresciuto pio, docile e studioso. Iscritto all'Associazione giovanile di A. C., aveva un'anima di conquistatore ed era fiero della sua fede: a scuola e fuor di scuola aveva sostenuto delle vere battaglie per difenderla. Per questo, era stimato da tutti e la buona mamma ringraziava Iddio di averle dato quel figliuolo così entusiasta di ogni cosa bella, organizzatore di tante nobili iniziative, per cui era il braccio destro del suo arciprete. In realtà egli stesso aveva organizzato quella dimostrazione giovanile per D. Guglielmo. Appena il venerando D. Giulio gli aveva espresso il desiderio di rendere i dovuti onori all'intrepido Missionario, Rodolfo era diventato l'animatore della gioventù maschile di Susegana, che aveva saputo elettrizzar con la parola e con l'esempio.

Immaginarsi se l'interessante conferenza del festeggiato non aveva fatto divampar

dal cuore dell'adolescente fiamme gagliarde di sacro entusiasmo per le Missioni!

Appena D. Guglielmo ebbe finito di parlare, il Petrinelli, assieme ad altri giovani, prese d'assalto le uscite della chiesa, per raccogliere offerte. La colletta riuscì abbondante, perchè tutti diedero generosamente il loro obolo per la Cina. Così Rodolfo poté presentarsi, poco dopo, al Missionario con un bel gruzzolo di denaro.

— Vieni, mio caro amico,... — gli disse D. Guglielmo introducendolo nella saletta da visita del castello. — Siedi e parlami pure con tutta confidenza.

Era quella la prima volta che Rodolfo si presentava al simpatico Missionario, il quale, quantunque assai affabile, aveva tuttavia un aspetto così aristocratico, da mettergli un po' di soggezione.

Appena D. Guglielmo sedette su di un divano, l'adolescente prese posto di fronte a lui, in una poltroncina.

— Son venuto a portarle l'obolo della popolazione entusiasta delle sue conquiste spirituali... — esordì Rodolfo offrendo al Missionario il denaro raccolto. — Ammetto che sia poca cosa in confronto delle necessità, ma bisogna ammirar la buona volontà degli offerenti...

— Oh, certo! — rispose D. Guglielmo ricevendo con riconoscenza l'offerta. — Iddio solo sa di quanti sacrifici è frutto

questo denaro, doppiamente prezioso, perchè offerto in questi tempi di crisi e perchè rappresenta l'interesse che i miei cari compaesani si prendono dell'opera missionaria.

— Esso è anche indice dell'ammirazione che tutti sentono per lei, che ritorna dopo tanti anni di Missione, con i segni delle sofferenze sopportate per amor di Cristo e delle anime.

— Non a me, carissimo, si deve ammirazione per quello che la grazia celeste ha operato per mio mezzo... — dichiarò l'umile Missionario. — Credi pure che se il Signore e la Vergine non mi avessero sostenuto nella lunga prova, non avrei potuto sopportarla e forse avrei ceduto le armi dinanzi ai nemici di Dio. Ringraziamo dunque la Provvidenza che, malgrado la mia debolezza, mi ha sostenuto nell'immane prova. Parliamo piuttosto del modo di corrispondere lilla generosità divina, intensificando il fervore missionario in noi e negli altri, affinché da tutti si comprenda l'importanza di salvar le anime.

— Ecco un grande problema da risolvere... — sospirò l'adolescente.

— Sicuro... — confermò D. Guglielmo. — Non basta il denaro per diffondere il regno di Cristo tra gl'infedeli: occorrono specialmente Missionari dal cuore ardente di entusiasmo e disposti al sacrificio. I protestanti dispongono certo di mezzi finanziari superiori a quelli limitati dei Missionari cattolici; malgrado ciò, il loro proselitismo è relativamente scarso perchè essi son privi del fervore, che anima i veri araldi del Vangelo. Tra di loro non si riscontrano eroi nè si annoverano martiri, perchè dove c'è pericolo di vita essi non si cimentano.

— I protestanti quindi, non sono missionari ma professionisti, che lavorano per fini umani... — osservò Rodolfo.

— Proprio così... Abitano in comode palazzine, viaggiano su eleganti automobili, si trattano insomma delicatamente perchè il loro lauto stipendio permette loro tante agiatezze. Al contrario, i Missionari cattolici vivono nei disagi, contenti di quello che loro manda la Provvidenza; sopportano le inclemenze del clima, devono convivere in ambienti selvaggi, trattar con persone ignoranti e spesso indifferenti, se non ingrati. Ecco perchè la vera vita missionaria è difficile e pochi vi si consacrano.

— È naturale... — soggiunse l'adolescente assorto in gravi pensieri. — Occorre un grande spirito di fede per affrontar tante difficoltà ed esporre anche la vita per la salvezza delle anime.

— Eppure, tempo fa, in una delle ultime lettere, il signor arciprete mi scriveva che qui, nel mio caro paese natío, si prospetta qualche promettente vocazione missionaria. In realtà ho notato, con grande piacere, che le Associazioni giovanili sono in fiore, e perchè esse, nel pensiero del regnante Pontefice delle Missioni, sono «vivai di vocazioni», spero che il mio ritorno e la mia parola determinino qualche giovane a seguirmi. Che ne dici?

— Quanto le ha riferito il nostro venerando arciprete corrisponde a realtà. Ci son veramente dei giovani volenterosi e di condotta esemplare, che si sentono animati dallo spirito di conquista...

— Chi, per esempio? — domandò con interesse D. Guglielmo.

— Mia cugina Angelica, presidentessa delle Aspiranti di A. C., che lavora indefessamente tra la gioventù femminile.

— Bene: se si potesse averla nelle Missioni, ella sarebbe una vera provvidenza. Ma giovanotti che aspirino all'apostolato ce ne sono?

— Sissignore: due che attualmente sono in seminario e promettono buona riuscita.

— Ottimamente, ma costoro aspirano al sacerdozio secolare, non già alla vita missionaria.

— D'accordo...

— E tu, che t'interessi tanto per raccogliere offerte, non hai mai sentito propensione per la vita missionaria?

— Altro che! Ci sono però delle insormontabili difficoltà.

— Che difficoltà?

— L'opposizione di mio padre.

— Come si chiama tuo papà?

— Lorenzo Petrinelli...

— Petrinelli! Io conosco. Non è forse impresario edile?

— Precisamente.

— Abiti ancora in borgo «Fossalta?».

— Nossignore... — rispose il giovane affacciandosi a una finestra prospiciente il paese... — Da pochi anni abitiamo in quella palazzina verde. E indicò la nuova costruzione, che spiccava sullo sfondo di un parco.

— Bene: avete migliorato le vostre condizioni, a quanto sembra.

— Sì, reverendo: c'è proprio da ringraziarne il Signore. Con tante costruzioni nel dopo guerra, mio padre ha realizzato un cospicuo patrimonio.

— Ma perchè allora egli si oppone al tuo ideale missionario?

— Per tanti motivi.

— Te l'ha detto espressamente?

— Purtroppo.

— E tu non hai fatto alcuna rimostranza?
 — Che vuole? Piuttosto di turbar la pace in famiglia...
 — No, mio caro... L'armonia familiare è una buona cosa, ma il seguir la propria vocazione è doveroso, anche se causasse qualche dissapore in casa. E la mamma è pure contraria alle tue aspirazioni?
 — No, grazie a Dio: sarebbe propensa invece...
 — Meno male! Che studi hai fatti finora?
 — L'anno scorso ho conseguita la licenza ginnasiale.
 — E adesso continui a studiare?
 — Sì, ma privatamente. Mio papà voleva che frequentassi il liceo pubblico di Treviso,

— Le sue dichiarazioni, reverendo, mi confortano assai anche perchè spero ch'ella m'insegni e mi aiuti a superar l'opposizione paterna; ma forse però suo papà era ben diverso dal mio.

— Veramente egli amava la religione ed era esemplare in tutto, ma perchè ero figlio unico avrebbe preferito per me una carriera secolare. Quando però si convinse della mia vera vocazione, fece volentieri il sacrificio e partii con la sua benedizione.

— Mio padre invece, (lo dico con rincrescimento) pratica poco la religione; è abbastanza generoso con gli operai ma spesso, per motivi d'interesse, li obbliga a



Da pochi anni abitiamo in quella palazzina verde.

ma io, specialmente perchè consigliato dall'arciprete, non mi son fidato di vivere in città...

— Hai fatto benissimo. E chi ti dà lezione?

— L'arciprete.

— E finito il liceo, che pensi di fare?

— Studierei ingegneria.

— Ho capito: tuo padre desidera aver un ingegnere in casa, insomma.

— Precisamente.

— E tu ti rassegni alla sua volontà, disposto a soffocar la fiamma della vocazione missionaria?!

— Veramente prego di continuo affinché il Signore mi spiani la via, ma finora...

— Coraggio! Ogni nobile ideale esige sacrificio, pazienza e costanza da parte di chi deve raggiungerlo. Anch'io mi trovo quasi nelle tue condizioni: potevo far assegnamento sulla mamma, ma mio padre si prefiggeva ben altri scopi a mio riguardo. Tuttavia potei corrispondere alla vocazione.

lavorar di festa ed egli stesso perde talora la S. Messa. Adempie al precetto pasquale, ma non osserva le astinenze della quaresima. È, insomma, un cristiano all'acqua di rose; poco convinto nelle sue credenze religiose e tutto immerso negli affari. Mi vuol bene a modo suo; non mi lascia mancare il necessario, ma esige che l'aiuti nell'assistenza ai muratori. Per questo non posso frequentar la chiesa come desidererei e son costretto a limitar anche le mie pratiche di pietà, per le quali provo tanta propensione.

— È proprio vero che in fatto di vocazione i nemici dell'uomo sono i suoi familiari... — osservò D. Guglielmo. — Se si trattasse di conseguire un posto lucroso in società, i parenti non si opporrebbero certo; quando invece i figliuoli vogliono corrispondere alla divina chiamata, tutti i pretesti sembrano loro giusti per intralciare i disegni di Dio. Così avviene, purtroppo, che tante vocazioni si perdono con immenso danno delle anime.

— E se provasse lei stesso a parlar a mio padre della mia aspirazione?

— Ben volentieri: così, anche nel peggior dei casi, si potrà dire di aver tentato. Quanti anni hai?

— Quasi diciassette.

— Hai altri fratelli, sorelle?

— Un fratello minore di me e una sorella accasata.

— Allora, sotto questo riguardo, sei in condizioni migliori delle mie. E saresti veramente disposto ad abbandonare patria e famiglia per conquistar anime a Cristo?

— Non ho altri ideali, reverendo: glielo assicuro.

— Va bene: allora non resta che pregare e tentar di persuadere tuo padre.

— A quando la sua visita?

— Tra qualche giorno: intanto tu parlane a tua mamma e poi ritorna a riferirmi quando sarà conveniente un colloquio col papà.

— Va bene. Ora poi la prego di accettare questa mia personale offerta... — soggiunse Rodolfo presentando a D. Guglielmo un biglietto di banca.

— No, caro... — rispose il Missionario. — Non è questa l'offerta che Gesù vuole da te...

— Comprendo, ma intanto...

— Mi permetto d'insistere sulla mia dichiarazione... — soggiunse D. Guglielmo.

— Quel denaro, se mai, ti servirà per il prossimo viaggio, quando potrai dar l'addio ai tuoi cari e raggiungere una casa di formazione missionaria. Riponilo dunque nel portafoglio in attesa di eventi migliori.

— Va bene, reverendo. Ora poi cedo il posto ad altri visitatori, che attendono in anticamera.

— Chi sono? — domandò Guglielmo.

Rodolfo, precedentemente informato dalla cugina, rispose:

— Son persone che le riferiranno qualche altra consolante notizia.

— Bene! — esclamò il Missionario alzandosi dal divano. — Arrivederci, dunque...

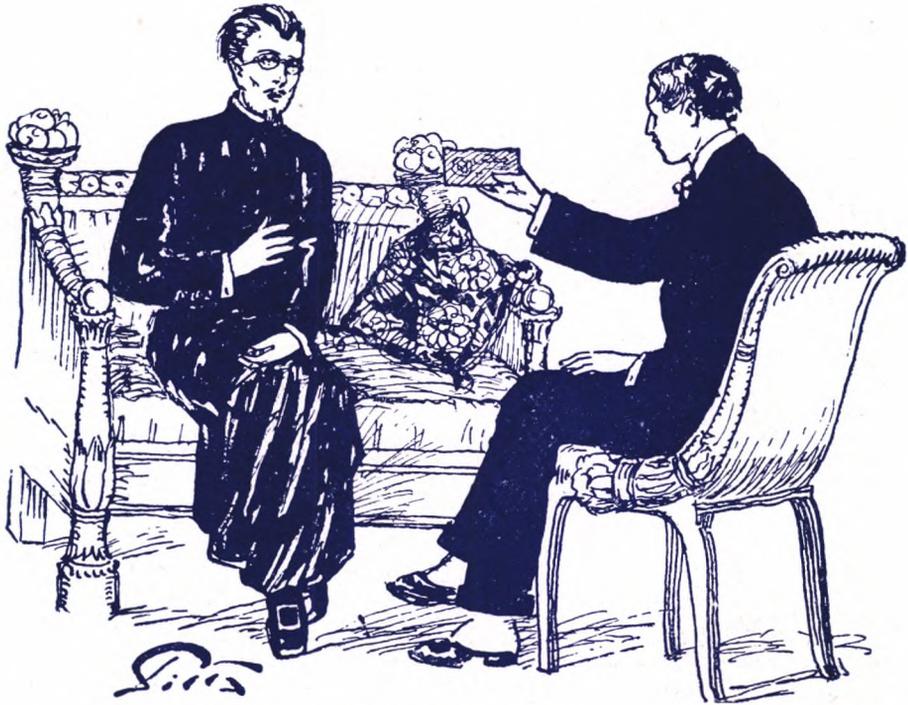
— Mi ricordi nella S. Messa.

— Volentieri!

— Se mi sarà possibile, domattina verrò a servirla.

— Bravo! Saluta la mamma, prepara il terreno e poi... avanti nel nome di Dio!

FINE DEL CAPITOLO II.



Mi permetto d'insistere sulla mia dichiarazione...

Offerte pervenute



alla Direzione

BATTESIMI

CONGO. — Carta Gavina (Borore) pel nome *Antonio*. - Rovere Delfina (Tarcento) pei nomi *Giovanni*, *Delfina Maria*. - Chiarulli Antonietta (Acquaviva Fonti) pel nome *Daniele*. - Binaghi Maria (Faido Svizzera) pei nomi *Maria*, *Vincenzo*.

INDIA-ASSAM. — Gazza Oriole per L. Zilioli (Fidenza) pel nome *Valerio*. - Rocci Caterina e Famiglia (Torino) pei nomi *Caterina Maria*, *Giovanni Giuseppe*. - Viano Giacinta pel nome *Giacinto*. - Ciccarelli Maria (Roma) pei nomi *Pietro*, *Matilde*. - Puiatti Elisa fu Domenico (Puia) pel nome *Giuseppe Maria*.

INDIA-KRISNAGAR. — Filippi Leonilde Marnelli (Castelcerino di Soave) pel nome *Giovanni Bosco*. - Bottaro Anna (Arquata Scrivia) pei nomi *Ernesto*, *Giacomo Bottaro*. - Marfisi D. Concezio (Lanciano) pel nome *Ruggiero*.

CINA-VISITATORIA. — Pasino Giovanni (Borgo S. Martino) pel nome *Giovanni*. - N. N. pel nome di *Lavinia Bernardetta*. - N. N. pel nome *Luigi* a mezzo Galizian Lucilio (Malo). - Famiglia Pasteris pel nome *Natale*. - Bolla Teresa (Stella S. Martino) pel nome *Bernardo*. - Fabbri Anna (Gambellara) pel nome *Giovanni Alberto*. - Direttrice Asilo Macchi Zonda (Bobbiate) pel nome *Erminio Rinaldo*.

CINA-VICARIATO. — Pichler D. Franz (Pennes Sarentino) pel nome *Francesco*. - Dal Sasso Assunta (Schio) pel nome *Assunta*. - Molinari Tina (Solaro) pel nome *Italo Antonio*. - Perugini Flora (Montefano) pel nome *Ulderico*. - Geri Bandini (Barzio) pel nome *Giovanni Bosco*.

SIAM. — Trantini Angelina (Villazzano alla Grotta) pel nome *Davide Paolo*. - Agosti Angelina (Venezia) pel nome *Beniamino*. - Vitto Prof. Nicolò (Cosenza) pei nomi *Antonio Giovanni*, *Rodolfo Giovanni*.

MATTO GROSSO (BRASILE). — N. N. a mezzo Direttore Istituto Salesiano (Fogliizzo) pei nomi *Giuseppe*, *Maria Carolina*.

RIO NEGRO (BRASILE). — Valentini Ernesto (Monte Celio) pel nome *Giovanni*. - Sorelle Razzini (Forlì) pel nome *Maria*. - Lòpez Josefina (Aguascalientes, Messico) pel nome *Maria de los Dolores*. - Moncalvo Ernesta pel nome *Ernesta*. - Menzio Giuseppina (Torino) pel nome *Romilda*. - Polich Ines (Napoli) pei nomi *Giuseppe*, *Giovanni*. - Costa Antonino (Pachino) pel nome *Giuseppe*. - Podestà Maria Enrica (Chiavari) pel nome *Pier Giorgio Maria*.

VIC. EQUATORE. — Zucca Dionigi (Sannazaro) pel nome *Elena*. - Belloni Giuseppe (Lodi, Fereolo) pel nome *Giovanni Bosco*. - Rosellini Annunziata (Ponte All'Abate) pel nome *Giuglielmo*. - Paniati Giuseppina (Contardone d'Asti) pel nome *Carmelo*. - Toretta Caterina (Santena) pel nome *Caterina*. - Piga Stefania (Calangianus) pel nome *Stefania*. - Toniolo Giuseppe (Nove) pel nome *Giuseppe*. - Sessa Luigia (Omegna) pel nome *Corrado*.

CONGO. — Manni rag. Pietro per Giacobazzi Teodorica (Maranello) pei nomi *Francesco*,

Teodorica. - Manni rag. Pietro (Maranello) pei nomi *Attilio*, *Onorata*. - Ferrari Francesca (Vetto d'Enza) pel nome *Gian Carlo*. - Accardi Sabatino (Pescara) pel nome *Emilia*. - Andreottin Giuseppina (Lovere) pel nome *Beniamino*. - Martelli Ch. Giacomo (Casola Valsenio) pel nome *Giovanni Giacomo Urbano*.

INDIA-MADRAS. — Direttrice Convitto Operaie Bona (Caselle Torinese) pel nome *Maria Giuseppina*. - Favini Giuseppina (Varallo Pombia) pel nome *Pietro Favini*. - Innamorate Gina (Milano) pei nomi *Maria*, *Giovanni*, *Francesco*, *Caterina*. - Mazzini Natalina (Milano) pel nome *Colombo Giovanni*. - Rospaggiari Libera (Milano) pel nome *Giovanni*. - Nalin Maria Tria (Canova Legnago) pel nome *Giuseppe*. - Gasparini Antonietta (Taranto) pel nome *Licia*. - Guerra Zermama Emma (Bonavicina) pel nome *Pierdomenico*. - Direttrice Asilo (Castellanza) pel nome *Gaetano Caldiroli*.

INDIA-ASSAM. — Croce Maria (Varallo Sesia) pei nomi *Giorgio Attilio*, *Maria Ugoлина*. - Quadri (Cassano Adda) pei nomi *Maria*, *Pier Lorenzo*. - Audi (Corio) pel nome *Maddalena*. - Unione Missionaria del Clero (Milano) pei nomi *Maria*, *Grazia*. - Pugnale Emma per Burelli Amalia (Madrisio) pel nome *Sergio*. - Maggi Teresa (Maggianico) pel nome *Giuseppe*. - Direttrice F. M. A. (Tromello) pel nome *Maria Vittoria*.

ISPETTORIA SUD-INDIA. — Zecca Attilio (Reggio Emilia) pel nome *Corrado Giuseppe Romolo Giovanni Antonio*. - Garbero (Brescia) pel nome *Luigi*. - Ratti Felicina (Torino) pel nome *Anna Maria*. - Segami Emilia (Cordami, Pavia) pel nome *Emilia*.

CINA-VISITATORIA. — Pusetto Margherita (Pinerolo) pel nome *Mario*. - Bragnuolo Luigi pel nome *Francesco*. - Bovini Maria (Montalcini) pel nome *Teresa Maria*. - Gubba Angelo (Pegli) pel nome *Angelo*. - Cametti Giu.ia (Genova) pel nome *Giulia Emilia*.

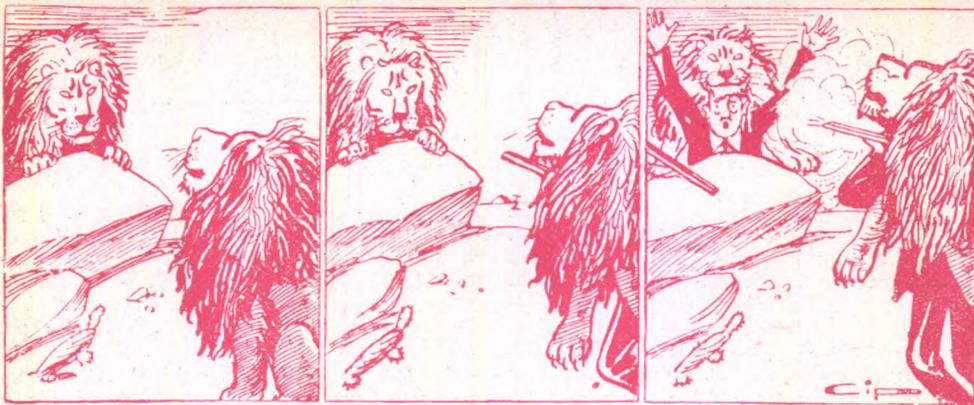
VICARIATO-CINA. — Resti Antonietta (Milano) pel nome *Angelo*. - Perino Antonio (Caraveno) pei nomi *Giuseppe*, *Giovanni*. - Collogrosso Antonietta (Grotteria) pei nomi *Pasquale*, *Maria Antonietta*.

SIAM. — Tos Gina (Torino) pel nome *Marcello Luigi*. - Costanzo Cipriano (Balzola) pel nome *Cipriano Costanzo*. - Costanzo Bertazzo Margherita (Castelnuovo) pei nomi *Marta*, *Luigi*.

GIAPPONE. — Morassi pel nome *Giuseppe*. - N. N. pel nome *Caterina Margherita*. - N. N. pel nome *Margherita Maria*. - N. N. pel nome *Clemente*. - N. N. pel nome *Maria*. - Pigozzi Antonio (Ala dei Sardi) pel nome *Antonio Maria*.

PORTO VELHO (BRASILE). — Seno Rodolfo (Torino), pel nome *Rodolfo*. - Ramat Augusto (Chiomonte) pel nome *Giovanni Battista*. - Magni Eugenia (Monza) pel nome *Enrico*. - Perino Maria (Asti) pel nome *Annunziata*.

(Continua).



Fare il com...mento a questa doppia... bestialità ipocrita e... sfacciata!

CONCORSO PER AGOSTO

Partecipa al concorso esclusivamente chi manda la soluzione su cartolina postale doppia o in lettera accompagnata da un francobollo da 30 centesimi.

BIZZARRIA 1^a

Ripeti una *vocale*;
poi libratì sull'ale
e tosto avrai trovato
un tuo vecchio *antenato*.

BIZZARRIA 2^a

A un uccel possente tolsi il cuore
e seguitò a volar senza timore.

Domanda: Qual è il *colmo* per un avaro?



Soluzione dei giochi precedenti.

Sciarada: Din-amo.

Scarto sillabico: Pe-core-sca

Falso accrescitivo: Can-dore-

Monoverbo: Oca.

Versi italiani e smorfie cinesi.



Oh questa è poi carina...
quand'ero piccolino
mi dissero che in Cina
avevano il codino.
Spesso mi domandai:
« a che servirà mai? ».

La spiegazion più schietta

l'ebbi dalla vignetta

che pubblicata fu

sopra la *Gioventù*.

Ed è, che, mentre... servono

al figlio piccolino,

i genitori possono

leggarsi il giornalino.

Ricevo da anni, sempre con vera gioia, il bellissimo periodico « Gioventù M. » che diventa sempre più grazioso, caro e interessante. Siccome non posso aiutarlo in altro modo, per ora debbo accontentarmi di pregare tanto, perchè tutti lo conoscano, lo amino e aiutino i Missionari. Ho già fatto il proposito di farmi abbonato sostenere il prossimo anno 'e, quando ne avrò la possibilità, manderò qualche offerta alla Direzione. Tanti saluti.

Dev.mo ed Obb.mo

GIUSEPPE OLIVERI

Via Trento - Campoligure (Genova).

ABBONATI SOSTENTITORI.

Coniugi Ugetti - Daubrée Roberto - Zarri Paolina - Valsecchi Agostino - Perona Anna - Galasso C. - Bovisio - Venturini Giancarlo - Baldi D. Ferruccio e Sorella - Zannoni Carlo - Borborioli Enrico - Fautini Carolina - Abate Anna - Germano Serafino - Piatti Adelaide - Ghilardi Jolanda - Lucchini Erminia - Fiascaris Zanier Maria - Bozzo Giuseppina Colussi Lorenzo fu Antonio - Famiglia Fantini - Traverso Rosa - Bozzi Albertina - Morandi Carlo - Sorelle De Falco - Calvi Carolina - Minelli Ernesto Bolla Maria - Zanetta D. Giovanni - Marchisio Luisa - Famiglia Camisassa - Cagliero Ernesto - Brambilla Antonio - Monti Battista - Geri Angelina - Fratelli Ajardi - Tosatti Angelo - Verde Adelaide - Poglotti Ida - Fausone Paolo - Piovano Maddalena - Rev. Ispettrice F. M.A. Padova - Anghileri Rina - Nervo Caterina fu Gabriele - Contessa Laura Mengoni Ferretti -

LIBRI PER LE VACANZE:

Anima per anima. — Cioielli della Mamma.

L. 14,50

Rivolgersi a D. Pilla Via Cottolengo, 32 - Torino.